

*La festa*

## Cosa significa veramente essere madri

di **Michela Marzano**

**C**ura, tenerezza, sostegno, presenza, riconoscimento, contenimento, trasmissione, umiltà. Essere madre, esserlo davvero, è tante cose.

Ma tutte queste cose, con la procreazione, c'entrano solo in parte.

● a pagina 24



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

*La festa di oggi e il concetto di cura*

# Cosa vuol dire essere madre

di Michela Marzano

Cura, tenerezza, sostegno, presenza, riconoscimento, contenimento, trasmissione, umiltà. Essere madre, esserlo davvero, è tante cose. Ma tutte queste cose, con la procreazione, c'entrano solo in parte. Visto che la maternità, di cui oggi è la festa, non la si può definire solo da un punto di vista biologico, giuridico, sociale o anche semplicemente anagrafico. Anzi. La filosofia è madre. La letteratura è madre. La scienza è madre. L'educazione è madre. La Chiesa è madre. Può essere madre anche una donna che non ha figli. Può esserlo persino un uomo (con o senza figli). E se Cristo, come recita il Credo, è "generato e non creato della stessa sostanza del Padre", Dio, come disse nel 2019 Papa Francesco, è al tempo stesso "padre" e "madre". E la maternità non è affatto, come ha superficialmente dichiarato giovedì scorso Antonio Tajani, in occasione dell'iniziativa "Mamma è bello", ciò che permette a una donna di realizzarsi – aggiungendo che una famiglia senza figli non è una famiglia e che "trasmettere eredità e cultura è possibile solo se ci sono figli". La maternità è quella vocazione (che si può avere o meno indipendentemente dal fatto di avere o non avere figli) che permette di creare legami, sostenere, proteggere, incoraggiare, accompagnare, riconoscere, suscitare vocazioni. La maternità è universale, a patto di uscire dalle vie anguste della biologia o del diritto e di entrare nel percorso simbolico della creatività e della trasmissione.

È per questo che oggi non è solo la festa della mia mamma, cui vanno ovviamente i miei pensieri più dolci e più cari, e di tutte le altre madri biologiche o adottive. Oggi è pure la mia festa, anche se di figli non ne ho. Oggi è la festa di tutte e tutti coloro che i figli li hanno voluti, ma non sono arrivati, li hanno sognati, ma poi l'esistenza è andata in un altro modo, oppure

non hanno nemmeno avuto la voglia o il coraggio di averne, visto che la maternità consapevole – cosa ormai nota, ma ricordarlo non guasta – è ben diversa dal mettere al mondo un figlio o adottarlo. Oggi è anche la mia festa, dicevo. E invito chiunque a negarmi questa gioia. Non sono forse madre di tutti i miei studenti e di tutte le mie lettrici, di tutti coloro che ascoltano le mie conferenze o seguono le mie dirette online, e di tutte coloro che leggono i miei articoli o i miei libri? "Incinta sono di te, donna che vivrai nel domani del mondo", scrisse Sibilla Aleramo. Frase che faccio mia, permettendomi solo di sostituire al termine "donna" il termine "persona".

La maternità è sempre cura. Con quell'attenzione a tratti maniacale nei confronti dell'alterità altrui; con la voglia di trasmettere non tanto (e non solo) nozioni o valori, ma la passione per la giustizia e la verità; con quel tentativo costante di raccogliere la vita altrui per evitare che scivoli nell'abisso del non senso; con quel desiderio di accendere la luce interiore di chi ci è accanto e lasciare una traccia nel mondo. L'eredità e la cultura si possono (e si devono) trasmettere indipendentemente dai figli. È d'altronde proprio l'eredità la chiave di volta della maternità. A patto di essere consapevoli che, per trasmettere, si deve prima di tutto essere capaci di accogliere. È questa l'essenza dell'amore materno. Un amore che non ripara niente, ma accetta. Non basta mai, ma soccorre. Tanto ognuno di noi si porta dentro una mancanza. Un vuoto che rischia di diventare sconforto e dolore cieco, a meno di non incontrare una persona capace di aiutarci ad attraversare le nostre paure e le nostre incertezze. Una madre, appunto. Indipendentemente dal fatto che abbia o meno figli. Indipendentemente persino dal sesso, dal genere e dall'orientamento sessuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA